

Carpino bianco (*Carpinus betulus*)



I sacri testi sottolineano come il carpino sia, insieme alla quercia europea, la specie principe delle foreste dell'area padana di pianura. Si tratta della cosiddetta foresta planiziale: Carugo, e buona parte della Brianza, è in realtà collocata in una fascia esterna e/o parzialmente interessata da questo tipo di ecosistema. Ritroviamo questa tipologia boschiva nei settori a quote più basse.

Al carpino è legato un piccolo mistero. Entriamo nella Riserva, venendo dal centro di Carugo. Dopo pochi passi, sulla nostra destra, notiamo alcuni alberi disposti in filari. Hanno aspetto massiccio. Le foglie sono ovali, con il margine dentato: tipico della specie, rimangono sulla pianta durante l'inverno, anche se secche. La corteccia ha colore grigio ed è liscia; il tronco solido e robusto. Prendiamo contatto con queste piante: impareremo in questo modo a riconoscere il carpino bianco. Con una precisazione importante: questi alberi presentano rami molto sviluppati in orizzontale nelle parti basse del tronco. Non è una configurazione normalmente visibile in natura. Con buona probabilità è da collegarsi alla mano dell'uomo: qualche potatura durante la crescita o, magari, si tratta di una varietà presa da un vivaio. Già, il carpino è da tempo utilizzato per giardini, parchi di ville e affini. Il motivo? Digerisce e si adatta in modo particolarmente malleabile al lavoro dei giardinieri. E il mistero? Presto detto: chi scrive si chiede da qualche tempo quale sia l'origine dei citati – e anomali, visto il contesto – filari. Ai visitatori il compito di cercare esemplari di carpino nei boschi della Riserva (e non solo).